

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Segretario, prego, l'appello. Inserite le schede. Grazie. Ventitre presenti. Bene, il numero legale c'è. Scrutatori i Consiglieri Vigarani, Pariani, Lorenzini.

Bene, chiedo ai Consiglieri se c'è qualche dichiarazione d'apertura. Dichiarazioni da parte della Giunta? Prego, Assessora Lembi.

LEMBI - Ritengo doveroso aggiornare il Consiglio rispetto al premio "donne, tesi, resistenza", perché è un premio di cui il Consiglio provinciale ha dato indicazione alla Giunta di istituirlo; e quindi mi fa molto piacere dire che oggi la Giunta ha preso la decisione di intitolare il premio a Diana Sabbi. E' con grande emozione, ma anche con grande gioia, che porto questa notizia in Consiglio, perché Diana Sabbi, lo sappiamo tutti, è stata Medaglia d'Argento alla Resistenza ed è stata anche Consigliera in questo Ente.

E quindi, a 60 anni da quel decreto luogotenenziale, che abbiamo richiamato insieme in questo Consiglio, io penso che sia stato importante sostenere la figura di una donna che ha segnato la resistenza del nostro territorio ma anche la vita amministrativa della Provincia di Bologna.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prima di dare la parola all'Assessore Prantoni, avevamo l'oggetto 40, verbale della seduta del Consiglio dell'8 marzo, che non ho indicato prima, se nessuno chiede la parola lo diamo per approvato.

Ha la parola l'Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. Volevo informare il Consiglio, anche a seguito della partecipazione del sottoscritto alla Quarta Commissione, per fare il punto sulla situazione delle frane nelle nostre strade provinciali, con una particolare attenzione alle gole di Scascoli, rispetto ad un impegno che avevamo assunto, che avevamo assunto nella assemblea pubblica fatta alcune

BOZZA NON CORRETTA

settimane fa a Loiano, che avevo assunto in Consiglio e in Commissione, a cui abbiamo dato seguito.

Ieri mattina abbiamo istituito un tavolo composto da tutti i Sindaci, dal responsabile dalla Protezione Civile regionale Egidi e da alcuni Assessori della Provincia di Bologna, nello specifico l'Assessore alla Scuola, alle Attività Produttive, al Turismo, ai Trasporti e il sottoscritto, per affrontare la questione della frana in una visione più ampia. Abbiamo fatto il punto con i Sindaci per come stanno andando le cose; i lavori sono già iniziati, per asportare una prima parte del materiale che oggi impedisce all'acqua di scorrere in maniera completa all'interno dell'alveo del torrente Savena.

E i lavori quindi sono partiti. Questo ci consentirà sicuramente di recuperare un po' di tempo, appena verrà il DPCM da parte del Governo per lo stato di emergenza. Da informazioni su Roma, pare che dovremmo essere già in dirittura d'arrivo, per cui dovrebbe arrivare nel giro di qualche giorno. Dopodiché, come il Consiglio sa, è necessario avere l'ordinanza da parte del Governo, del Presidente del Consiglio dei Ministri, che è titolare della delega della Protezione Civile, che metta anche a disposizione qualche risorsa.

C'è un impegno, comunque, da parte della Protezione Civile di chiedere, ed è un impegno condiviso, sostenuto e richiesto dalla Provincia e dai Sindaci, di chiedere alla Regione Emilia Romagna una anticipazione delle risorse per potere andare avanti nei tempi più rapidi possibile. Nel frattempo si stanno facendo studi per capire bene il rapporto che ci deve essere rispetto alla sezione del Savena e alla sezione stradale, per poter ipotizzare una soluzione che abbia una sua congruità dal punto di vista tecnico.

Il ragionamento che però noi abbiamo fatto, e credo che sia importante questo tavolo che abbiamo costituito, era finalizzato a verificare la possibilità di trovare un po'

BOZZA NON CORRETTA

di risorse da mettere a disposizione delle imprese, dei servizi, dei cittadini di quelle vallate, che sono comunque penalizzati da questa interruzione della viabilità. Mi pare che da parte dei Sindaci c'è stato un apprezzamento del lavoro che abbiamo fatto; adesso bisogna però vedere nel concreto che cosa la Provincia può fare, trovando qualche linea di finanziamento specifico che ci consenta di dare un segnale preciso di attenzione nei confronti di questi nostri concittadini.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alle interrogazioni a risposta immediata, question time. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Ho letto, l'altro giorno, la replica dell'Assessore Burgin ad una dichiarazione del Consigliere regionale di Forza Italia Ubaldo Salomoni, in merito a quello che era l'incidente che si era venuto a creare presso l'inceneritore del Frullo. L'Assessore consigliava al Consigliere regionale di non utilizzare dei toni che potessero essere di allarme e che potessero essere catastrofici, diciamo, su quella che era la situazione.

Non più tardi del giorno successivo c'è stato un altro principio di incendio nell'inceneritore del Frullo. Allora, io mi rendo perfettamente conto che bisogna cercare di evitare delle forme che possono essere di allarmismo sulla popolazione; però è chiaro che si stanno verificando tutta una serie di incidenti, più o meno gravi, in continuazione. E questo è un dato di fatto che non può non sollevare dell'allarme nei confronti della popolazione stessa. Perché chi vive nel Comune limitrofo o comunque in adiacenza, nel momento che viene ad esserci un susseguirsi di incidenti, alcuni anche abbastanza gravi, come è stato il primo, sicuramente di minore portata, come è stato il secondo, c'è sicuramente un allarme sociale che si viene a creare.

Quindi, a questo punto, io chiedevo all'Assessore di sapere di nuovo quelle che realmente sono le iniziative che

BOZZA NON CORRETTA

intende avere la Provincia in funzione del controllo su questo impianto; e soprattutto le valutazioni che si sono venute a creare, se già ci sono state, sul primo incidente ed eventualmente sul secondo. Perché mi sembra una situazione che si sta deteriorando nel tempo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Burgin.

BURGIN - Vorrei rammentare al Consigliere Finotti l'intera mia dichiarazione e non soltanto il dettaglio che egli ha richiamato poc'anzi, nell'introdurre il suo ragionamento. Mi sembra che l'articolo sul giornale avesse virgolettato, nel sottotitolo, una mia dichiarazione che non ricordo esattamente come fosse ma sostanzialmente rifletteva il concetto che questo impianto ha ancora dei problemi. Io ho infatti sottolineato, come è assolutamente evidente, ci troviamo di fronte ad un impianto che, ancora ad un anno di distanza dalla sua primissima accensione, un anno ormai, avvenne nel luglio dell'anno scorso, a dieci mesi dalla sua primissima accensione, con ancora dei problemi di gestione che ne impediscono l'operatività in modo continuativo. Tant'è vero che richiamavo, nel prosieguo della comunicazione, la prima campagna di monitoraggio, le prime delle tre di quel piano che abbiamo discusso e votato anche in questa sede consiliare, è stata rinviata all'inverno prossimo, perché l'inverno è finito senza che potessero esserci quindici giorni di operatività consecutiva, tali da rendere significativi i dati che saremmo andati a raccogliere.

Questa è la situazione così come io l'ho percepita; e quindi dichiarata a seguito dell'incendio, vado a memoria, di lunedì o martedì, il primo della settimana; il secondo è stato un principio di incendio che evidentemente ha avuto risonanza, a mio modo di vedere, anche e soprattutto perché si inseriva in una situazione già critica, non come fatto in sé. Questa è la posizione della Giunta, che dunque non è affatto una posizione improntata a faciloneria né, tanto

BOZZA NON CORRETTA

meno, alla sottovalutazione della situazione di fronte alla quale ci troviamo.

Ho avuto anche modo di dire, nell'interlocuzione politica e polemica, con il Consigliere regionale di Forza Italia Salomoni, che però dobbiamo evitare gli allarmismi; ed è una frase che io intendo ripetere. Perché, a fronte di una posizione come la nostra, nella quale, diciamo, è evidente che questo impianto è in avvio, è evidente che quanto abbiamo previsto di fare come campagna di monitoraggio straordinaria preliminare ad ogni possibile autorizzazione definitiva, è evidente che ci sono questi problemi; ma al tempo stesso non è vero che ci troviamo di fronte, come diceva - viceversa - il Consigliere regionale Salomoni, di fronte a un impianto fuori controllo.

Perché, come ho richiamato, vi sono controlli alle emissioni, che sono quelle che poi determinano la ricaduta inquinante dell'impianto in normali condizioni di gestione, che sono monitorati in continuo, secondo quanto prescritto dalla legge; e da questo non si scappa, evidentemente. Vi è poi il piano di monitoraggio, che richiamavo poc'anzi, che è straordinario, che ci serve per accompagnare l'impianto nella fase di avvio, che prevedeva tre campagne, una invernale, una estiva, una autunnale, e quella invernale, per le ragioni che vi dicevo prima, l'abbiamo dovuta rinviare all'inverno prossimo.

Non è dunque un impianto fuori controllo; è un impianto che avrà la sua autorizzazione quando sarà completato questo percorso di tutela, di monitoraggio finalizzato alla tutela dei cittadini; ed è l'impegno che ci siamo presi nei confronti dei cittadini nel momento in cui abbiamo autorizzato la fase di collaudo dell'impianto. Questa è la realtà. In questo senso io confermo che dobbiamo evitare gli allarmismi; abbiamo gli occhi aperti, non stiamo sottovalutando niente, c'è un impianto in fase di avvio. Le ragioni dell'incendio di lunedì o martedì scorso, vado a memoria, non mi sono tutt'ora note, non sono state

BOZZA NON CORRETTA

appurate; quando lo saranno, evidentemente, condivideremo le conclusioni dell'indagine. Credo che di fronte ad un impianto in fase di avvio la posizione corretta sia quella di evitare gli allarmismi, al tempo stesso tenere gli occhi aperti ed evitare autorizzazioni definitive fin tanto che non sono soddisfatte tutte quelle condizioni di legge, e ben oltre la legge, che abbiamo voluto porre e concordare con HERA al fine di poter offrire la totale garanzia di fronte alle amministrazioni, di fronte ai cittadini, che l'impianto non ha nessunissima ricaduta inquinante.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alle interrogazioni. Parto... dunque, salto la 1, la 2, la 3, la 4, la 5, la 6, faccio la 7 e poi torno indietro, per i motivi che poi vi spiegherò.

Oggetto 7. Risponde l'Assessore Strada.

STRADA - Grazie Presidente. Con riferimento all'interrogazione del Consigliere provinciale Leporati, per conoscere le iniziative dell'Ente in ordine alla proposta che i portici di Bologna, unitamente al suo centro storico, facciano parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO, si rappresenta quanto segue. Secondo (Jacob Burgat), il grande storico del rinascimento italiano, Bologna è e resta la più bella città d'Italia per l'insieme delle sue strade. Questo giudizio lusinghiero, che è stato riprodotto fra le frasi celebri su Bologna nel pannello luminoso che capeggiava lo stand della Provincia "la borsa internazionale del turismo" di Milano, pone l'accento su un carattere riconoscibile della città, cioè la bellezza dell'assetto urbano.

Caratterizzato da più di 42 chilometri di portici, che diventano 60 sul territorio provinciale, con il portico più lungo del mondo, e inoltre tre chilometri e mezzo e 666 archi, la congiunge al santuario di San Luca, Bologna può vantare uno dei centri storici meglio conservati d'Europa; come tale, meritevole di essere incluso tra i siti UNESCO. Fin dal momento in cui ho ricevuto l'incarico di Assessore

BOZZA NON CORRETTA

al Turismo, ho considerato prioritario puntare all'inserimento di Bologna nel circuito delle più importanti città d'arte in Italia. Pertanto ho proposto di inserire tra gli obiettivi qualificanti nel programma di mandato il progetto di ottenere per Bologna, o meglio, il suo centro storico, caratterizzato dalle varie eccellenze, quali i portici, i palazzi senatori, le vie d'acqua, il riconoscimento di bene appartenente al patrimonio dell'umanità. Tale progetto è stato poi inserito anche nella relazione previsionale programmatica 2005/2007.

Naturalmente, questa azione, che comporta l'attivazione di un iter procedurale particolarmente complesso e non privo di oneri economici, non potrà essere condotta a termine senza l'impegno corale della città, attraverso le sue istituzioni, in primis il Comune di Bologna. Le sue organizzazioni, le associazioni di privati e i singoli cittadini. Al riguardo si sta pensando alla costituzione di una apposita fondazione per lo sviluppo del turismo, attraverso la quale ottenere tra l'altro il sostegno a tale progetto.

Proceduralmente, l'iter da avviare è il seguente. La domanda deve essere presentata dall'amministrazione competente per la gestione; nel caso di Bologna, il Sindaco. La domanda deve essere correlata da un dossier che contenga tutte le notizie utili ad identificare il bene, o i beni, il suo stato di conservazione e l'impegno a conservarlo e restaurarlo, se necessario. Avere un bene riconosciuto come bene patrimonio culturale di valore universale nel mondo crea un prestigio che favorisce lo sviluppo della sensibilità per la conservazione del patrimonio ed è un mezzo eccezionale per favorire lo sviluppo del turismo stesso.

Chi decide è il Consiglio del Patrimonio Mondiale, l'organo statutario responsabile della decisione di accogliere o respingere la richiesta. Il Consiglio si avvale del parere consuntivo dell'ICOMOS, dell'UINC, del

BOZZA NON CORRETTA

patrimonio naturale, del patrimonio culturale e dell'ICROM. La domanda può essere proposta dagli Stati firmatari della relativa convenzione; e cioè, in questo caso, l'Italia. I criteri di selezione. I criteri di selezione devono rispondere a sei criteri; e, fra i sei criteri, la cosa che noi riguarda è questo: devono offrire un esempio rilevante di un tipo di costruzione, un insieme architettonico o di un paesaggio che illustri uno o più periodi significativi della storia dell'umanità. E quindi ci sono: costituire un esempio rilevante di insediamento umano, della sua cultura, della sua storia, della sua tradizione. Quindi ci sono tutta una serie di procedure. Questo è - come dire? - lo stato dell'arte.

Perché è importante che la Provincia sia protagonista, insieme al Comune, insieme ai soggetti pubblici e privati, di questa azione? Beh, intanto bisogna considerare un aspetto, che è questo: l'Italia, da sempre, è stata leader mondiale per quanto riguarda il turismo in senso generale. Questo fino a circa un po' di anni fa, circa otto/dieci anni fa. Negli ultimi otto/dieci anni l'Italia è scivolata al quarto posto, superata da altre Nazioni europee; ed è una situazione di difficoltà. Il turismo per l'Italia, per l'economia italiana, è molto importante, rappresenta il 17 per cento del prodotto interno lordo.

In questo contesto, Bologna e la sua Provincia è notevolmente al di sotto di una media nazionale; siamo attestati attorno all'8/8 e mezzo per cento. Quasi interamente, questo turismo viene determinato dal turismo di tipo congressuale, legato al congressuale, al fieristico e al turismo d'affari. Ecco, credo che sia necessario incentivare invece altre forme di promozione turistica.

Debbo dire che uno dei segmenti turistici che non hanno segnato un segnale negativo è il segmento legato alle città d'arte. Le città d'arte godono di una forte considerazione per quanto riguarda il turismo straniero; e riuscire a entrare nel circuito delle città d'arte incrementa

BOZZA NON CORRETTA

notevolmente la presenza di turisti sul territorio e quindi anche il volano economico.

Anche per queste ragioni, e non solo per queste ragioni, credo che sia molto importante perché Comune di Bologna, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Università, la Fiera, l'aeroporto, soci privati, le associazioni socioeconomiche si impegnino con forza per raggiungere questo obiettivo, perché sarebbe un elemento di grande importanza anche da un punto di vista economico.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Mi dichiaro totalmente soddisfatto dalla risposta dell'Assessore Strada. Credo che per arrivare a inserire i portici di Bologna, unitamente al suo centro storico, all'interno del patrimonio mondiale dell'UNESCO bisognerà che si faccia una disamina soprattutto sullo stato manutentivo non tanto del centro storico ma dei portici. Ultimamente è uscito un interessantissimo articolo che segnalava che almeno ottanta archi su via Saragozza sono in una situazione di degrado pericoloso e hanno bisogno di restauri urgenti. Molti sono i portici appesantiti dagli anni, con i capitelli e le colonne rosicchiate dallo smog, i muri sdruciti dall'incuria, assediati da graffiti e manifesti; e non è sempre facile realizzare restauri adeguati in spazi sì ad uso pubblico ma privati come proprietà.

Allora, per quanto attiene la dichiarazione dell'Assessore, che proprio nella parte più importante, rilevante, assegnava una mission nodale, fondamentale a questa fondazione tra soggetti pubblici e privati per il turismo, io la integrerei: non solo per il turismo ma anche per la manutenzione e la gestione del patrimonio. Perché con i mezzi, anche limitati, del pubblico, un patrimonio così significativo ed importante, nel tempo, non potrà essere mantenuto; e pensiamo che per i centri storici l'aspetto manutentivo è l'aspetto fondamentale: se non c'è

BOZZA NON CORRETTA

quello, nel tempo, ovviamente, si perde e si possono recare danni irreversibili al patrimonio.

L'altro aspetto che rilevavo, e sul quale concordo appieno, è che per far entrare questo patrimonio all'interno dell'UNESCO bisogna che vi sia una grande alleanza all'interno delle istituzioni; una grande alleanza che travalichi maggioranze e opposizioni, alleanza tra soggetti pubblici e privati, alleanza tra le istituzioni, tra le forze politiche presenti nelle istituzioni, perché qui è in gioco il modello bolognese, il grande patrimonio del modello bolognese.

Con questo, quindi, io invito l'Assessore, proprio per inserirsi in questo contesto di impegno che la Provincia si è data, unitamente alle forze politiche e alle istituzioni, volesse anche informarci cammin facendo dello stato dell'arte di questa operazione che sta portando avanti, io gliene sarò grato e credo che gliene saranno grati anche i Consiglieri provinciali.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Saltiamo un po' da un oggetto all'altro. Comunque torno all'oggetto 2.

Oggetto 2. Risponde l'Assessore Tedde.

TEDDE - Il servizio Patrimonio, a seguito della presentazione dell'interrogazione, provvedeva a verificare immediatamente la fondatezza della segnalazione, inviando in sopralluogo i funzionari dell'ufficio tecnico del Patrimonio e, contemporaneamente, richiedendo l'intervento della Polizia provinciale. I funzionari della Provincia riscontravano che alcuni locali risultavano appunto aperti e si notavano, evidentemente, segni di passaggio di persone di accampamento sommario; ma al momento non c'erano presenze fisiche.

Sopraggiunti sul posto i funzionari della Polizia provinciale, riscontravano la presenza di materiali chimici non identificati, provvedendo quindi a richiedere l'intervento dei Carabinieri. La squadra dei Carabinieri, giunta sul posto, ha sequestrato il materiale chimico

BOZZA NON CORRETTA

ritrovato, per sottoporlo ad accertamenti; ha poi provveduto ad ispezionare i locali nei quali erano evidenti segni di presenze di persone; sono stati trovati diversi oggetti e dagli stessi Carabinieri prelevati. I locali su cui sono stati riscontrati segni di scasso sono: la casa colonica, con forzatura ed apertura dei locali al piano terra fronte sud, forzatura ed apertura del locale piano terra lato est e la casella, forzatura ed apertura dei locali al piano terra. Le due baracche in lamiera: porte divelte e all'interno di tutti i locali segni di passaggio di persone.

Accertata la situazione, è stata chiamata d'urgenza una squadra di manutenzione, che ha provveduto a chiudere con lucchetti alcune aperture e a murarne delle altre. Le due baracche in lamiera sono state successivamente rimosse e conferite in discarica. Nel corso di un successivo sopralluogo, in data 30 marzo, non si sono riscontrati segnali di effrazione dei fabbricati. La zona in oggetto è comunque in stato di abbandono d'uso, in quanto è in via di attuazione il piano di recupero urbano di San Lazzaro.

Questi fabbricati, ex agricoli, sono urbanisticamente inclusi nell'azzoneamento 77 del PRU di San Lazzaro; e l'Assessorato al Patrimonio della Provincia ha programmato il loro inserimento nel piano delle alienazioni del 2005, affinché, previa asta pubblica, sia loro conferita una destinazione d'uso definitiva ed urbanisticamente idonea.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI - Bene, la risposta è stata soddisfacente, in quanto evidentemente i problemi esposti erano reali, c'erano. Ho preso anche atto che c'è anche una soluzione, nei prossimi mesi, per quest'area; e quindi sono contento. Si può gentilmente avere copia della risposta? Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passo all'oggetto 4.

Oggetto 4. Risponde l'Assessore Burgin.

BURGIN - E' assolutamente evidente che il quesito se si sia normalizzata o meno la situazione rifiuti nella

BOZZA NON CORRETTA

Provincia di Parma è di competenza di un'altra amministrazione e pertanto ad essa andrebbe rivolta. Poiché siamo stati interessati e ho sottoposto, alcuni mesi fa, a questo Consiglio la proposta di delibera di un accordo interprovinciale tra le Province di Bologna e Parma, per il soccorso da parte nostra a quella Provincia, con un arco di tempo di dodici anni e con un limite massimo di 15.000 di tonnellate di rifiuti, voglio su questo informare che l'accordo, che noi abbiamo approvato nel novembre 2004, ha, fino alla data del 31/3, data al 31 marzo, data in cui abbiamo elaborato questa risposta, aveva portato al conferimento e smaltimento all'inceneritore del Frullo 10.855 tonnellate di rifiuti urbani provenienti da Parma, con una media dunque di circa 3.000 tonnellate al mese.

Sulla base del ritmo - chiamiamolo così - sin qui tenuto, prevediamo che i conferimenti autorizzati dall'accordo saranno esauriti entro il mese di maggio. E per quanto ci riguarda non abbiamo alle viste alcuna ipotesi di estensione, rinnovo, allargamento dell'accordo interprovinciale citato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi. Chiedo scusa, Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Io ringrazio l'Assessore, anche se in qualche modo devo dire che ritengo che fosse corretta l'interrogazione fatta all'Assessore provinciale di Bologna; primo perché sono Consigliere provinciale di Bologna, mi risulterebbe difficile interrogare l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Parma; secondo perché il problema, che non è un problema dell'ultimo passaggio, quello ricordato dall'Assessore Burgin, ma è un problema che si è reiterato nel tempo, derivava da alcune incomprensioni all'interno delle diverse amministrazioni parmigiane in relazione all'utilizzo, alla costruzione, all'utilizzo di soluzioni diverse che non fossero quelle di chiedere aiuto, tra gli altri, alla Provincia di Bologna per lo smaltimento dei rifiuti.

BOZZA NON CORRETTA

Non è la prima volta. Andiamo a esaurire, a maggio, questa convenzione; ma anche le volte precedenti ci venne detto che era un fatto eccezionale, che si sarebbe esaurito con questo. Poi si è reiterato, se non erro, almeno tre volte, si è reiterata questa situazione. L'ultima volta, quando discutemmo appunto questa convenzione di cui parlava l'Assessore Burgin adesso, ebbi a dire che forse sarebbe stato opportuno, viste le ricadute che reiteratamente erano avvenute sulla Provincia di Bologna, che la Provincia di Bologna fosse in qualche modo parte diligente nel verificare che le condizioni che erano state la causa dei trasferimenti dei rifiuti su Bologna, per l'impossibilità della Provincia di Parma di smaltire autonomamente quello che produceva, venissero in qualche modo controllate, appunto, dalla Provincia di Bologna, che di fatto si doveva far carico, poi, di queste situazioni.

L'oggetto di questa mia interpellanza era questo; non tanto per sapere se la Provincia di Parma era o meno a posto di per sé, quanto se la Provincia di Bologna aveva verificato se la Provincia di Parma avesse dato corso a dei procedimenti per rendersi in qualche modo autonoma, autosufficiente, o comunque autonoma dalla Provincia di Bologna, per lo smaltimento dei suoi rifiuti.

Il dato che mi pare più interessante, della risposta, è il dato finale; cioè la dichiarazione, se non ho capito male, secondo cui questa amministrazione non intenderebbe, anche nel caso si venissero a riproporre le condizioni, che non sappiamo se vengono a riproporsi, perché non sappiamo se la Provincia di Parma ha dato corso ad una situazione di autosufficienza, ecco, comunque la Provincia di Bologna non ha intenzione di rinnovare gli accordi di smaltimento in sede locale dei rifiuti della Provincia di Parma, qualora ci venisse di nuovo richiesto.

Allora, in quest'ottica, mi dichiaro soddisfatto, in quest'ottica mi dichiaro soddisfatto, sperando di non doverci tornare sopra, su future richieste. Però questa è

BOZZA NON CORRETTA

una malignità che ritiro immediatamente, in quanto sono assolutamente convinto che questo Consiglio non andrà mai più a esaminare questi aiuti reiterati che la Provincia di Bologna era costretta a dare alla Provincia di Parma per lo smaltimento dei suoi rifiuti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alle delibere. Partiamo dall'oggetto 51.

Oggetto 51. La parola al Vicepresidente De Maria.

VICEPRESIDENTE DE MARIA - Grazie Presidente. Noi abbiamo già avuto modo, ieri, di approfondire questa delibera in Commissione. Si tratta, come abbiamo detto anche in quella sede, di un atto - diciamo - ordinario, nell'ambito di una corretta gestione del bilancio, nel senso che sono alcune messe a punto, attraverso appunto strumenti di variazione, rispetto a segnalazioni arrivate dai settori, che attengono, insomma, ad una normale gestione, gestione appunto corretta, degli andamenti del bilancio stesso. Ci tengo a sottolineare due aspetti che meritano una certa attenzione.

Il primo è l'impegno, piuttosto rilevante, anche perché si colloca in spese correnti, di risorse finanziarie legate a spese di somma urgenza, che abbiamo dovuto coprire di fronte ad una particolare inclemenza delle condizioni atmosferiche questo inverno, in particolare ad esempio quasi 100.000 euro, 99.114 euro, per quanto riguarda spese legate a fenomeni di forti nevicate, altri 90.000 euro sempre connessi, insomma, a fenomeni appunto di particolare inclemenza che abbiamo avuto questo inverno. E poi ci tengo a sottolineare altri due aspetti. Recepiamo dalla Regione 737.500 euro; sono fondi per l'ambiente, per il piano di azione ambientale per un futuro sostenibile, quindi un finanziamento rilevante, appunto 737.500 euro, che poi l'Assessorato competente sta già utilizzando e che, insomma, è frutto anche della capacità del nostro Assessorato e del nostro settore.

BOZZA NON CORRETTA

E infine vi è un finanziamento per il piano strutturale comunale delle Terre di Pianura. Questa non è una cifra particolarmente rilevante ma ci tengo a segnalare che prosegue una positiva collaborazione con le associazioni di Comuni sul piano della definizione di piani legati alla programmazione territoriale che, come sapete, è un punto qualificante anche di una politica di promozione dell'associazionismo intercomunale, di governo cosiddetto di area vasta. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sulla delibera 51. Inserite le schede. Appena possibile apriamo a votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Presenti 21, 14 favorevoli, nessun astenuto, 7 contrari; il Consiglio approva. Sul piano numerico ci sono le condizioni per votare l'immediata eseguibilità... ci proviamo... No, subito. No, appena possibile mettiamo in votazione l'immediata esecutività. Prego. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Faccio notare al Presidente che la variazione di bilancio è stata votata col voto, anche se contrario ma per il numero legale, delle minoranze. Faccio altresì notare che per l'immediata esecutività probabilmente sarebbe meglio non aspettare tre minuti perché rientri il numero della maggioranza tale da consentire l'immediata esecutività. Non è un problema, nel senso che sollevo solamente un discorso di attenzione politica che le minoranze comunque dimostrano nel rispetto dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Accolgo il suo intervento. Non ho aspettato, Consigliere Finotti; anzi, ho fatto una battuta sopra al fatto che appunto eravamo arrivati al pelo come presenze in Consiglio. Quindi è una segnalazione giusta e puntuale la sua. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 28, 19

BOZZA NON CORRETTA

favorevoli, nessun astenuto, 9 contrari; il Consiglio approva, per il rotto della cuffia.

Oggetto 52. No, niente, l'ho presentato, non c'è l'Assessore Meier. Abbiamo notizie dell'Assessore Meier? Ci informiamo. Passiamo all'oggetto 53.

Oggetto 53. Ha la parola l'Assessore Burgin.

BURGIN - La proposta è stata già lungamente e ripetutamente discussa in Commissione; e quindi mi limito qua a richiamarne le linee fondamentali. Si tratta di un protocollo d'intesa che andiamo a siglare con il consorzio di gestione del parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone, l'associazione Terre dei Comuni, Terre di Pianura e il Comune di Galliera, per la partecipazione a programmi di attività condivise. La delibera...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Collegli, un po' di silenzio!

BURGIN - La delibera di intesa si colloca all'interno di un percorso, che ha radici profonde nel tempo, di collaborazione tra i nostri parchi e i Comuni del territorio bolognese nel suo insieme. In particolare, da tempo sono stati attivati rapporti, diciamo, in qualche modo preferenziali, da un lato, tra il parco dei laghi e i Comuni delle Terre di Pianura e, dall'altro, tra il parco del Corno alle Scale, l'altro è un parco tipicamente di montagna della nostra Provincia, e l'associazione delle Terre d'Acqua.

Con questo protocollo di intesa si pongono le basi, si offre la cornice entro cui attivare rapporti di collaborazione, che consisteranno fondamentalmente in attività di educazione ambientale, che il parco dei laghi andrà a offrire e a fornire alle scuole del territorio dei Comuni interessati, programmi di educazione ambientale che prevedono una modularità dell'offerta, con appuntamenti che saranno svolti presso la scuola ed altri che, viceversa, offriranno agli alunni e ai ragazzi la possibilità di visitare il parco.

BOZZA NON CORRETTA

I Comuni partecipano in ragione di 3.000 euro l'uno; e poi, evidentemente, le scuole potranno, dentro appunto la modularità dell'offerta che viene proposta, adattare il programma; e conseguentemente il ricavo economico potrà essere variato in funzione di questo. A noi pare importante sottolineare l'aspetto politico, che questa Giunta eredita dal passato e conferma nella sua interezza, di rapporti fra i parchi e l'intero territorio, l'intera popolazione della Provincia di Bologna, avendo da tempo a mente che i parchi non sono isole felici, oasi da difendere e da proteggere qualunque sia il tipo di situazione che gli sta attorno, ma - viceversa - sono un elemento del territorio che amministriamo e dunque una ricchezza da condividere con la popolazione tutta.

Nel caso dell'educazione ambientale, noi abbiamo avviato da tempo una attività finalizzata, sotto l'egida di un progetto regionale, a mettere in rete, in qualche modo a condividere l'offerta di educazione ambientale che viene data dalle scuole; perché vogliamo andare oltre il concetto tipico, radicato, per cui ogni classe, ogni scuola va a vedere il parco che gli sta più vicino e crede che questo sia il mondo intero, invece è solo il proprio parco. Vogliamo in qualche modo mettere assieme le offerte di educazione ambientale che possono essere offerte dai parchi. E in questo senso si colloca anche la proposta di questa sera.

Come dicevo, l'abbiamo discussa a lungo in Commissione, l'abbiamo discussa due volte per offrire tutti gli elementi di quadro che venivano richiesti; e conseguentemente credo ci siano le condizioni per proporre l'approvazione di questa delibera, che è stata ratificata parimenti, già ratificata, quindi noi siamo gli ultimi della serie - diciamo così - dai Comuni interessati e dal Consiglio del parco.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Vigarani.

BOZZA NON CORRETTA

VIGARANI - Credo che sia molto importante essere arrivati oggi all'approvazione di questo documento, che ha visto anche un esame abbastanza approfondito in Commissione. Nella spiegazione del testo di delibera l'Assessore ha toccato tutti i punti. Io penso che sia forse importante sottolineare ancora di più un tratto che vuole essere interpretato da questa operazione; cioè il fatto che la filosofia che sta alla base di questo - fra virgolette - gemellaggio è esattamente quella, in qualche modo, di creare un rapporto fra parti diverse della Provincia attorno ad un tema che di per sé potrebbe essere visto - diciamo così - in un ambito non organico fra territori; invece il rapporto è profondo e va in qualche modo evidenziato.

Pensiamo, per esempio, all'utilizzo delle risorse ambientali. I territori di pianura usufruiscono per esempio dell'acqua grazie agli impianti che sono collocati in Appennino, che sono collocati spesso all'interno, per esempio, del parco dei laghi. Pensiamo al bacino di carattere ricreativo che è costituito dai parchi e alla biodiversità che è contenuta in queste aree e che rappresenta, in qualche modo, una valvola di carattere ambientale per tutti quei territori più antropizzati che costituiscono la parte a nord della via Emilia, nella nostra Provincia.

Quindi questo progetto deve non solo fermarsi qui ma essere esteso ed approfondito anche a tutte le altre parti del nostro territorio di pianura e agli altri parchi, ai quali possono appunto essere corrisposte queste aree. Mi aspetto che in futuro il lavoro continui esattamente in questa direzione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Dichiarazione di voto. Come Gruppo, noi esprimiamo un parere favorevole all'approvazione di questo protocollo di intesa, che vede assieme diverse istituzioni,

BOZZA NON CORRETTA

dalla Provincia al consorzio di gestione del parco regionale dei laghi di Suviana e Brasimone, l'associazione Terre di Pianura, il Comune di Galliera. Diamo una opinione positiva anche alla politica che sta portando avanti la Provincia in questo ambito, perché considera il parco e le aree protette non come realtà circoscritte ma come beni per tutta quanta la collettività, beni da far conoscere e da valorizzare. Quindi credo che questo sia un percorso, intrapreso dalla Provincia, un percorso positivo, che possa avere anche ulteriori approfondimenti nel prosieguo.

Così anche la realizzazione di questa sorta di solidarietà tra Enti e istituzioni, dove ci appare positivo... dove l'onere non ricade solo negli Enti, nei Comuni dove insistono queste aree protette; ma, in sostanza, essendo beni di tutti... Quindi è possibile avviare una collaborazione con reciproca soddisfazione, in particolare anche dal punto di vista non solo turistico ricreativo ma anche didattico e culturale, in particolare se lo riferiamo all'educazione ambientale e quindi al lavoro che può essere fatto soprattutto con gli studenti della scuola dell'obbligo.

Ed è per questo motivo, per i motivi che ho detto in premessa, che il nostro voto lo confermiamo come voto a favore di questa delibera.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finelli.

FINELLI - Anch'io per alcune riflessioni sugli aspetti positivi di questa delibera. I Colleghi che mi hanno preceduto hanno già ampiamente evidenziato come questi collegamenti fra pianura e montagna siano estremamente positivi. Io vorrei rimarcare un elemento in più. Credo che queste convenzioni, in qualche modo, diano il senso del sistema territoriale più complessivo; nel senso che noi ci rendiamo sempre più conto che i problemi o le eccellenze nei nostri territori sono fortemente collegati. Quello che succede in montagna ha dei riflessi negativi, se la tutela dell'ambiente non avviene in senso positivo anche in

BOZZA NON CORRETTA

pianura o viceversa. E quindi questa... devo...? Credevo che fosse un gesto nei miei confronti. Non mi sembrava di dire cose talmente rivoluzionarie tali da essere in qualche... no, scusate, avevo male interpretato un gesto del Vicepresidente.

Dicevo appunto che è importante non solo per i contenuti economici, comunque, che ci sono a sostegno del parco. E i parchi, per i Comuni che hanno un parco, sanno che è una grande potenzialità e una grande risorsa, ma è anche un impegno dal punto di vista finanziario. Quindi credo che sia positivo che i Comuni della bassa, in qualche modo, abbiano dotato nella fattispecie il parco di Suviana ma, come appunto diceva giustamente l'Assessore Burgin, ci sono altre esperienze, come quella di Terre d'Acqua, rispetto al Corno alle Scale ed altri, che stanno in qualche modo... che possono essere potenziate e comunque proposte.

Io mi auguro che la Provincia di Bologna continui con questa politica di collegamento fra le varie realtà territoriali del nostro territorio, in un visione complessiva, che fa in qualche modo comprendere come l'ambiente, la tutela della natura sia un bene prezioso per tutti, per i cittadini della pianura, per i cittadini della montagna e per i cittadini nel loro insieme.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 53. Apriamo la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 29, nessun astenuto e nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo, appena possibile, l'immediata esecutività. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 27, favorevoli 27, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Faccio un passo indietro, torno all'oggetto 52.

Oggetto 52. Il Vicepresidente desidera presentarla, dire qualcosa? Sì, il Vicepresidente De Maria.

BOZZA NON CORRETTA

DE MARIA - Grazie. L'Assessore Meier oggi è assente giustificata per altro impegno istituzionale, quindi a nome della Giunta presento questa delibera molto brevemente. So che il tema è già stato ampiamente approfondito in Commissione; peraltro l'unica modifica riguarda la modalità del versamento di oneri relativi al collaudo. Oneri che, soprattutto per favorire l'utenza e per accelerare le procedure burocratiche, verranno versati, una volta approvato l'articolo 3 di questo regolamento, presso le competenti amministrazioni, secondo le modalità previste da ciascun Ente. Diciamo che è una modifica appunto marginale che mira velocizzare e a rendere più agevole sul piano burocratico il versamento degli oneri per quanto riguarda le commissioni di collaudo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Interventi? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 52. Appena possibile apriamo la votazione. Già aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, 27 favorevoli, 3 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva. Votiamo anche l'immediata esecutività dell'atto, appena possibile. Non c'è? Cosa vuol dire IE nel mio foglio? Errore tragico? Va bene. Intanto abbiamo aperto in scioltezza la votazione. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, 27 favorevoli, 3 astenuti, nessun contrario; il Consiglio approva.

Passiamo all'oggetto 54. Ricordo che la delibera è stata discussa in Commissione, quindi l'Assessore Giacomo Venturi non ritiene di doverla ulteriormente presentare; è appena fatta, fresca di giornata. Chi chiede la parola? Dichiarazioni di voto? Passiamo alla votazione sull'oggetto 54. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 29, favorevoli 22, astenuti 3, 4 contrari; il Consiglio approva. Votiamo l'immediata esecutività dell'atto. Possiamo aprire? La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri

BOZZA NON CORRETTA

hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 30, favorevoli 26, nessun astenuto, 4 contrari; il Consiglio approva.

Ordini del giorno. Proposta di ordine del giorno della Consigliera Pariani in merito alla nuova proposta di riforma nel settore bieticolo saccarifero, presentata dalla Commissione Europea. Naturalmente la firma è della Consigliera Pariani, che l'aveva presentata come Presidente di Commissione. Le do la parola.

PARIANI - Intanto vorrei sottolineare che rispetto a quanto riferito nell'ordine del giorno di oggi io presento questo documento non a nome del mio Gruppo ma come Presidente della Commissione Terza; e quindi a nome di tutta la Commissione. Noi abbiamo svolto, su sollecitazione del Consigliere Leporati, una udienza conoscitiva sul settore bieticolo, che ci ha portato a prendere atto di una situazione molto difficile e delicata di questo settore agricolo e agro industriale, nel nostro territorio.

Nell'ordine del giorno, riprendendo la situazione che si è determinata a seguito delle proposte relative alla riforma del regime europeo nel settore dello zucchero, dicevo, abbiamo preso atto di questo, abbiamo preso atto della situazione che porterebbe di fatto un indotto molto consistente, nella nostra realtà agricola e agro industriale, ad una forte difficoltà economica. Alcune cifre credo che siano utili anche da riportare in questo Consiglio.

Bologna è la Provincia più bieticola d'Italia; sono presenti due zuccherifici, che associano circa 3.500 aziende agricole coinvolte nel settore, rappresentano circa il 35 per cento delle aziende agricole presenti nella provincia. Una superficie coltivata di 20.000 ettari. Quindi Bologna è leader nazionale nel settore dello zucchero. Due zuccherifici molto importanti, COPROBI e SFIR, di Minerbio e San Pietro in Casale. Naturalmente

BOZZA NON CORRETTA

questo comporta un indotto anche considerevole in termini di lavoratori impiegati.

Ora, la riforma del regime europeo nel settore dello zucchero comporta, presentata alla Commissione Europea nel luglio 2004, quindi non ancora approvata, il nostro ordine del giorno interviene in un processo di decisione che dovrà vedere una decisione del Consiglio Europeo, prevede alcuni punti che tendono a creare grosse difficoltà nel settore dello zucchero italiano. Innanzitutto va sottolineato che l'Italia è una realtà produttiva, nel settore dello zucchero, che non ha eccedenze; anzi, ha importazioni di quote di zucchero. E questo è importante per il tipo di proposte che le associazioni del settore fanno e chiedono al Ministro di fare in sede europea.

Cosa prevede la riforma? Una quota unica dello zucchero, che sarà ridotta dal 17,4 a 14,6 milioni di tonnellate; la possibilità di trasferimento delle quote tra Stati membri, quindi con prevedibili problemi per ciò che riguarda la locazione delle aziende in aree dell'Europa con costi anche di produzione più competitivi; tagli in tre anni del premio di sostegno allo zucchero del 33 per cento e riduzione del prezzo minimo delle barbabietole di circa il 37 per cento.

La compensazione che accompagna, diciamo, questa riforma sta nell'ambito della più generale riforma della PAC, che prevede il disaccoppiamento; e quindi le perdite da parte dei bieticoltori sarebbero compensate, sulla media produttiva 2000/2002, solo al 60 per cento. Allora credo che sia comprensibile che, in una situazione già difficile del settore bieticolo e del settore dello zucchero, della trasformazione dello zucchero, che ha già alcuni caratteri di minor produttività rispetto ad altri Paesi europei, in particolare le rese produttive per ettaro, in particolare costi di produzione, riferiamo nell'ordine del giorno dei soli costi energetici, che sono comunque superiori rispetto

BOZZA NON CORRETTA

a Germania e Francia, ecco, questo rischia di dare un vero e proprio colpo alla produzione di questo settore.

Le proposte che l'associazione di interprofessione fa al Ministro e chiede di fare propria da parte del Ministro, e che anche noi abbiamo valutato positivamente all'interno della Commissione, riguardano il fatto che la riduzione delle quote di produzione nei Paesi europei sia proporzionale alle eccedenze prodotte da ciascuno Stato, quindi, nel caso dell'Italia, questo significherebbe minore riduzione rispetto a quello previsto, la non trasferibilità delle quote tra Stati membri, una riduzione dei prezzi istituzionali, che certo deve essere in linea con le più generali politiche dei mercati internazionali e soprattutto della accessibilità di quote di produzione da parte dei Paesi in via di sviluppo, certamente, però deve essere più accompagnata, diciamo, rispetto a quello che prevede la riforma; e, appunto, una regolamentazione delle importazioni soprattutto dai Paesi... Africa, Carabi, Pacifico, e quelli che hanno aderito all'accordo EBA, tutto tranne le armi, con forme di controllo per evitare le cosiddette triangolazioni.

Noi abbiamo in Commissione valutato queste richieste sostenibili; sostenibili e praticabili in una logica, comunque, di progressivo abbattimento delle barriere, che sta dentro una logica, che noi condividiamo, delle politiche economiche dell'Europa nel loro complesso. Per questa ragione abbiamo valutato di presentare questo ordine del giorno in questa direzione. C'è stata anche una discussione in Commissione, lo riporto: riguarda la necessità di un impegno più complessivo delle Province. Credo che l'Assessore Montera comunque abbia già prodotto atti in questa direzione.

E quindi, diciamo, la Provincia di Bologna, con questo ordine del giorno, si fa capofila di un percorso che dovrà coinvolgere altri Enti istituzionali a sostegno delle modifiche di questa proposta di riforma.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Assessore Montera. Ormai ha spinto quello, usi quello.

MONTERA - Volevo dire, in riferimento all'O.d.G. presentato dalla Consigliera Anna Pariani, che in effetti ha raccolto un po' tutti i punti che erano emersi in maniera dettagliata e puntuale nel corso di questa udienza conoscitiva, di cui la Consigliera adesso dava conto, che è stata fatta il 14 aprile del 2005, quindi meno di un mese fa; in quell'occasione, oltre ai punti che sono emersi e che sono stati raccolti in maniera abbastanza dettagliata nell'O.d.G. che si propone all'attenzione oggi del Consiglio, avevamo concordato che le Province emiliano romagnole, nel suo insieme, tramite un intervento della Commissione regionale UPI Agricoltura e Sviluppo Rurale, avrebbero, insieme all'Assessore all'Agricoltura Guido Tampieri, proposto all'attenzione del Ministro Alemanno il problema così come anche nell'ordine del giorno viene, diciamo, evidenziato.

Io vi darei velocemente conto di questa lettera perché ritengo che sia un'azione concreta che le amministrazioni provinciali hanno portato avanti, nella logica di assumere, per quanto di competenza, come propri tutti gli interventi possibili per far sì che questo settore, che è quello bieticolo saccarifero, a causa di una riforma comunitaria che rischia davvero di creare uno smantellamento del settore stesso, possa produrre. Prima di dare lettura di questa lettera velocemente, vi ricordo che in effetti la Provincia di Bologna, insieme alle Province in particolare di Ferrara, Modena, Ravenna e Forlì, rappresenta il 27 per cento della superficie complessivamente coltivata a bietola in Italia.

In Provincia di Bologna abbiamo due zuccherifici in attività, lo accennava la Consigliera Pariani, il COPROBI di Minerbio e lo SFIR di San Pietro in Casale, con oltre 550 dipendenti, tra fissi e stagionali, 3.500 aziende agricole coinvolte, oltre 50 imprese di conto terzi e 10

BOZZA NON CORRETTA

forme associate impegnate, circa 250 autotreni impiegati nella stagione dei conferimenti, per complessivi 250 viaggi giornalieri. Questo è un dato che è giusto che io dia, perché in questo modo si comprende la ragione anche di una attenzione e di un allarme che rispetto a questo settore è già in atto da un po'; e cioè dal luglio scorso, quando la riforma comunitario dell'OCM zucchero ha cominciato a prendere corpo, prima con il Commissario uscente Fischler, oggi assolutamente riassunta dalla Commissaria europea attuale (Fischerboil).

Velocemente, la lettera dice, indirizzata al Ministro Alemanno, Ministro per le Politiche Agricole, è firmata per conto degli Assessori all'Agricoltura delle Province emiliano romagnole, dal Presidente della Commissione UPI Agricoltura e Sviluppo Rurale, che è poi la sottoscritta, e dall'Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente della Regione Emilia Romagna Guido Tampieri. "Egregio Ministro, nell'approssimarsi della riforma dell'OCM zucchero, ed in considerazione delle posizioni ribadite dal Commissario all'Agricoltura Marianne Fischerboil, nell'incontro da lei opportunamente richiesto, le Province dell'Emilia Romagna, di intesa con la Regione, le sottopongono l'esigenza di conferire al negoziato il rilievo che si riserva alle questioni di prioritario interesse nazionale. Per conseguire il risultato della preservazione dei distretti bieticolo saccariferi, fondamentali sotto l'aspetto economico ed agronomico, è assolutamente necessario che la trattativa porti all'acquisizione dei principali obiettivi indicati dall'Italia: riduzione della quota europea, con tagli proporzionali alle eccedenze prodotte da ciascuno Stato, non trasferibilità delle quote fra Stati membri, riduzione dei prezzi istituzionali compatibile con la persistenza della produzione nel nostro Paese, aumento dell'envelop nazionale e flessibilità nell'utilizzo delle risorse, regolamentazione delle importazioni soprattutto dai Paesi ACP e da quelli che non hanno aderito all'accordo

BOZZA NON CORRETTA

EBA, con forme di controllo per evitare le cosiddette triangolazioni. Riteniamo altresì strategico che il Governo italiano renda manifesto l'impegno di predisporre un piano bieticolo saccarifero mirato a riorganizzare l'intero comparto, per renderlo più competitivo".

Ci tenevo a darvi conto di questo perché si inserisce in maniera assolutamente coerente con l'O.d.G. che viene presentato in Consiglio. Quest'ultimo punto della lettera, poi chiudo, secondo me è importante che sia stato sottolineato; e cioè che il negoziato che il Ministero sta affrontando in questi giorni a Bruxelles, posto che la riforma andrebbe assunta a breve, nel giro di pochi mesi, a Bruxelles, dicevo, quest'ultimo punto è fondamentale perché, se l'Italia, il sistema Italia, nella negoziazione a Bruxelles, non propone una riorganizzazione e una rivalutazione dell'intero comparto, il rischio è che la trattativa risenta di questo. Perché noi abbiamo bisogno di diventare competitivi rispetto ad alcuni Paesi del nord Europa; cioè di essere capaci, come sistema bieticolo nazionale, di produrre più saccarosio rispetto agli ettari che coltiviamo. Questo è un po' il senso di questa lettera. Vi ringrazio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono? Sì, vediamo qua l'ordine. Consigliere Vecchi, prego.

VECCHI - Alleanza Nazionale condivide lo spirito di questo ordine del giorno. Abbiamo fatto una udienza conoscitiva estremamente interessante, che ha affrontato un tema importante, in quanto il settore bieticolo saccarifero è importantissimo per la nostra economia agricola; è stato dimostrato in maniera molto chiara. Il tema, penso che sia chiaro ed evidente a tutti, è un tema prevalentemente europeo, che anche nella precedente legislatura europea, con Romano Prodi Presidente della Commissione Europea, trovava questo tema invariato. Tant'è vero che il Commissario attuale non sta facendo altro che cercare di riproporre ciò che era stato già predisposto dal

BOZZA NON CORRETTA

Commissario precedente, con Romano Prodi Presidente della Commissione.

Questo vuol dire che è uno scontro che va un pochino al di là delle divisioni politiche che noi abbiamo in Italia. Qua è uno scontro europeo tra le esigenze dei Paesi del nord Europa, che non solo nel settore bieticolo saccarifero ma in tanti altri settori hanno esigenze completamente diverse dalle nostre. Quindi è una partita che il Governo italiano, mi auguro col sostegno e l'appoggio di tutte le forze politiche, come sta avvenendo oggi, si dovrà impegnare per cercare di portare avanti una battaglia non facile. Non facile perché in Europa c'è già una linea di indirizzo precisa; e quindi bisognerà riuscire a modificare un percorso che già era arrivato molto avanti.

Io mi auguro, per il bene del settore in Italia, che si riesca a fare questo. E quindi noi daremo l'appoggio a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Volevo anche ringraziare Anna Pariani, perché nelle prime parole del suo intervento ha subito chiarito che erroneamente era stata inserita la dicitura DS sia nel comunicato stampa dell'ufficio stampa della Provincia che nell'ordine dei lavori del Consiglio provinciale; poiché non è, come lei ha affermato, un documento di parte, del Gruppo DS, ma è un documento che è stato partorito ed è stato dibattuto all'interno della Commissione.

Posto questo ringraziamento alla Presidente della Commissione Pariani, e prendendo atto dell'intervento della stessa Pariani, dell'ordine del giorno, che così va bene, dell'intervento integrativo dell'Assessore Montera, che ci ha anche illustrato questa ulteriore promozione politica, oltre all'ordine del giorno, di questa lettera che è stata mandata e inviata al Ministro per le Politiche Agricole, occorre fare un po' il punto della situazione.

BOZZA NON CORRETTA

Ora, ci troviamo in una situazione, come sistema Italia complessivamente inteso, che è drammatica. Nel senso che noi abbiamo pezzi di comparti economici che rischiano di essere assorbiti, vanificati nella loro redditività, con risultati anche dal punto di vista occupazionale alquanto negativi, poiché l'inserimento all'interno dell'Unione Europea di nuove Nazioni, o comunque una ridefinizione delle linee economiche all'interno dell'Unione Europea sono rischiose per il sistema Italia. E quindi questo è oltremodo negativo.

Nello specifico, segnatamente questo comparto, se dovessero andare avanti con questa dinamica le scelte dell'Unione Europea, sarebbe esiziale; nel senso che l'intero comparto bieticolo non starebbe più in piedi, perché verrebbero meno tutti i fattori economici. E quindi voi capite che, venendo meno i fattori economici, la sparizione del comparto sarebbe prossima. Io credo che, come ho già affermato all'interno della Commissione, dell'audizione tenuta all'interno della Commissione, bisogna andare oltre gli aspetti formali e politici.

Noi oggi votiamo l'ordine del giorno, che credo poi sarà inviato al Ministro delle Politiche Agricole, e credo che anche le altre Province interessate lo dibattano e lo inviino al Ministero. C'è questa lettera, questa sollecitazione, da parte dell'UPI e nel contempo anche da parte della Regione Emilia Romagna; però bisogna andare oltre. Noi dobbiamo fare in modo che prima che l'Unione Europea - si parla di qualche mese - metta sul piatto tutte le proprie decisioni, dobbiamo fare in modo di portare, come dicevo, il Ministro Alemanno a Bologna, perché - come diceva la Pariani e come è stato confermato in sede di Commissione - Bologna è la prima Provincia bieticola italiana, quindi noi abbiamo tutto l'interesse a operare una grande alleanza tra istituzioni, portare il Ministro Alemanno per renderlo ancora più consapevole e ancora più convinto che quello che portiamo avanti non è una battaglia

BOZZA NON CORRETTA

di retroguardia, non è una battaglia di corporazione, non è una battaglia di lobby ma è una battaglia di comparto, di sistema, di filiera, che per noi è fondamentale.

E credo che su questo, sulle opportunità per portare il Ministro a Bologna, dicevo tante opportunità, non ultima il 10 giugno, quando COPROBI terrà la propria assemblea annuale. Ma comunque si possono creare tante opportunità, di natura politico istituzionale, per portare al centro della questione politica il Ministro, il Governo, questa alleanza tra Regione, Governo nazionale e Provincia, per fare in modo che il Ministro, che - voglio dire - andrà a trattare con la propria delegazione, sia ancora più convinto della bontà delle rivendicazioni e delle proposte che stiamo inoltrando.

Credo anche che subito dopo la nomina del nuovo Assessore alle Politiche Agricole, all'Agricoltura, della Regione, sia necessario tornare a fare una audizione; perché la Regione qui è lo snodo principale. Cioè le Province si possono attivare; ma se non trovano un canale istituzionale politico che sia convinto di premere politicamente sul Governo nazionale, e anche sul livello europeo, per noi diventa fondamentale. Quindi io già preannuncio all'Assessore che appena verrà nominato il nuovo... verrà confermato l'Assessore precedente alla Regione Emilia Romagna, con la delega all'Agricoltura, sarà mio compito richiedere una audizione; perché per noi diventa vitale e importante anche la direzione che la Regione assumerà in questa veste.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Faccio anche la dichiarazione di voto. Quindi per dire che anche il nostro Gruppo condivide nello spirito e nella sostanza questo ordine del giorno; e ci fa piacere che la Provincia di Bologna sia un po' la capofila, con le altre istituzioni, per incidere e quindi per sollecitare un intervento che deve vedere in primis, a

BOZZA NON CORRETTA

livello internazionale, quindi presso la Comunità Economica Europea, il Governo italiano ma direi proprio anche tutti quei Paesi che vengono penalizzati da questa riforma dell'OCM.

Fa piacere che sia Bologna, perché è stato sottolineato, tra l'altro anche approfondito nell'audizione, che Bologna è la prima Provincia bieticola, praticamente, in Italia; e insieme alle altre Province emiliano romagnole, in sostanza, gran parte della produzione della bieticoltura insiste su questo territorio. Compreso anche l'indotto, quindi i due zuccherifici, i tanti addetti, i lavoratori e anche il sistema che ruota intorno. Pensiamo anche solamente al sistema dei trasporti. Quindi è chiaro che una riforma come questa, così come è concepita, in particolare con il taglio del sostegno e quindi anche del calo di quelli che sono i prezzi, porta naturalmente ad un rischio reale, che è quello che nel nostro territorio ci sia un impoverimento di un prodotto, prodotto d'eccellenza, legato appunto a questo territorio. A vantaggio di chi? Dei Paesi del nord Europa, che hanno tra l'altro una produttività appunto maggiore, in modo particolare per ettaro.

Quindi va benissimo questo ordine del giorno, questa spinta che parte da questa istituzione, che parte anche da questa istituzione, raccogliendo anche l'invito dell'associazione dei bieticoltori, per essere vicini, appunto, a coloro che andranno alla trattativa. E ci auguriamo, per il bene anche della nostra agricoltura, del nostro territorio, delle nostre produzioni, che vengano rivisti, diciamo, i capisaldi di questa riforma che penalizzerebbe, se così attuata, appunto, quello che è un prodotto di eccellenza del nostro territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Dichiarazioni di voto? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questo ordine del giorno, con

BOZZA NON CORRETTA

piacere. Devo dare atto alla Presidente Pariani, a tutta la Commissione, di avere raccolto una sollecitazione proveniente da un Consigliere di Forza Italia per una udienza conoscitiva su un problema molto serio. Devo dare atto all'Assessore di riferimento di muoversi in molti casi con tempestività e, al tempo stesso, nel suo ulteriore ruolo anche di responsabile della Commissione dell'UPI, dell'Unione Province Italiane a livello regionale.

Mi auguro che questa modalità operativa permanga sui problemi che riguardano tutto il territorio all'interno di questo Ente; perché credo che vi siano delle problematiche che non sono di parte ma riguardano tutti noi. E mi auguro che, nel momento che il Governo italiano, a livello comunitario, porterà avanti questa problematica, trovi il sostegno di tutti i parlamentari europei, da qualunque parte eletta, ovviamente italiani, da qualunque parte eletta, perché è un problema molto serio per quello che riguarda l'economia globale italiana e sicuramente l'economia del nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Direi di no. Se mi spegne il microfono, Finotti, grazie. Passiamo alla votazione. La votazione è aperta. Tutti i Consiglieri hanno votato? Dichiaro chiusa la votazione: presenti 26, favorevoli 26, nessun astenuto, nessun contrario; il Consiglio approva.

Torniamo alle interrogazioni.

Oggetto 6. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - La risposta a questa interrogazione posta dal Consigliere Leporati io premetto che l'ho concordata con l'Assessore all'Ambiente Burgin, come si capirà anche dall'interno della interrogazione stessa.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Scusate, non c'è l'intervallo. Bene.

MONTERA - Alla domanda, questa amministrazione risponde positivamente, poiché la Provincia di Bologna, insieme alla Provincia di Ravenna e ai Comuni territorialmente

BOZZA NON CORRETTA

interessati dai confini del parco, è stata promotore evidentemente dell'istituzione del parco stesso; proposta istitutiva che risale ormai ad una trentina di anni fa. Lo dico perché è storia recente, l'istituzione della legge, ma l'istanza è veramente antica.

Per quanto riguarda la tutela, diciamo, degli imprenditori agricoli che hanno terreni e aziende all'interno del parco, questa è una preoccupazione che come Provincia di Bologna condividiamo. Noi abbiamo già all'inizio del mese di aprile, come Assessorato all'Agricoltura, promosso un incontro tra noi, il dirigente del servizio Parchi Valbonesi, l'Assessore all'Agricoltura e ai Parchi della Provincia di Ravenna e all'Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, nel quale è stato affrontato proprio il problema del rapporto tra agricoltura e parco.

In questa sede sono stati evidenziati questi temi. Gli Enti promotori del parco, in sede di proposta di legge istitutiva, hanno approvato, come allegato alla delibera del consiglio per l'istituzione del parco, un documento che - questo è stato virgolettato dagli uffici - comunque dice: "per la gestione del parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, mediante un coinvolgimento fattivo degli agricoltori e delle associazioni portatrici di interessi specifici, con il quale gli Enti, promotori tra le altre cose, si impegnano a nominare un adeguato numero di rappresentanti in primo luogo degli agricoltori negli organi di gestione del parco, comitato esecutivo e comitato tecnico scientifico, sottoporre ad una approfondita verifica pubblica dopo i primi cinque anni di vita dell'area protetta, gli obiettivi prefissati e raggiunti; e, nel caso in cui i risultati non fossero soddisfacenti, rivedere la stessa esistenza del parco regionale".

Questo ci tenevo a precisarlo, per dire che le attenzioni non sono mancate. Gli Enti promotori si sono attivati per definire un gruppo di lavoro per la redazione

BOZZA NON CORRETTA

dello statuto del parco all'interno del quale verranno confrontate tutte le problematiche gestionali relative al coinvolgimento degli agricoltori nella gestione del parco stesso. La Provincia di Bologna ha espresso la volontà di avvalersi dello strumento dell'accordo agro ambientale quale modalità di coinvolgimento attivo del mondo agricolo, ispirato al metodo della concertazione, e nelle indicazioni programmatiche relative alle politiche di preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta.

L'accordo agro ambientale, come indica la Legge Regionale 6 del 2005, cito la legge, "Gestione del sistema delle aree naturali protette, dei siti della rete Natura 2000", può essere promosso da uno dei seguenti Enti: Enti di gestione del parco, Provincia, maggioranza delle organizzazioni professionali agricole. Qui sono descritte le finalità e gli accordi agro ambientali, che sono tutte evidentemente a tutela di una convivenza positiva fra i soggetti portatori di interessi, in questo caso gli agricoltori, ma più in generale tutti quanti sono attenti ai temi dell'ecocompatibilità e della biodiversità, che io qui non vi elenco per non superare il tempo che mi è concesso nella risposta.

Questa legge stessa afferma che le aziende agricole che ricadono all'interno del parco e dell'area contigua beneficiano delle - questo è proprio neretto preso dalla legge - priorità di finanziamento previste per le attività, le opere e gli interventi aventi finalità agro ambientali di qualità. La Regione approverà apposite linee guida per la predisposizione degli accordi agro ambientali, attraverso la consultazione delle organizzazioni professionali agricole e delle associazioni ambientaliste più rappresentative a livello regionale.

Da questo punto di vista, il dirigente dell'Assessorato all'Ambiente ha affermato che sono già in programma i primi incontri con le associazioni e le organizzazioni

BOZZA NON CORRETTA

professionali per dare inizio alla predisposizione delle linee guida.

Ultimo punto. La Provincia di Bologna ha espresso l'intenzione di indicare i parchi quali aree prerenziali per le attribuzioni dei fondi da destinare all'Asse 2 del piano regionale di Sviluppo Rurale, che riguarda interventi sull'ambiente.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI - Grazie Presidente. Non sono soddisfatto della risposta dell'Assessore; però prendo atto che, di fatto, politicamente vi è una ratifica nel comportamento, negli atti successivi all'approvazione della legge. La legge stessa è stata approvata, mi pare che sia stata una delle ultime leggi approvate dal Consiglio regionale precedente, suscitando una reazione massiccia da parte delle forze di opposizione per il metodo con il quale si era proceduti alla votazione.

Per entrare nel merito di quanto è stato votato, cioè leggendo il regolamento e prendendo atto delle dichiarazioni e della disponibilità che poi, nel prosieguo, hanno assunto la Provincia di Bologna e la Provincia di Ravenna, le prime titubanze sono proprio riferite, ed erano le stesse tesi riportate dalle forze di opposizione, in quanto all'articolo 4 comma 5 ha escluso dall'Ente di gestione del parco, che è un consorzio obbligatorio tra soli Enti locali e le associazioni che rappresentano gli agricoltori. In quel territorio i proprietari terrieri e gli operatori agricoli si trovano... hanno a disposizione terreni di loro proprietà che sono circa il 70 per cento del parco; e quindi, ovviamente, la richiesta di una corresponsabilità sulla gestione è una richiesta motivata.

Prendo atto, come dicevo prima, della disponibilità ad un lavoro di concertazione, di confronto con le associazioni sindacali; ha parlato - l'Assessore - di contributo fattivo, ha parlato di rappresentanza all'interno degli organi della gestione. E quindi, per

BOZZA NON CORRETTA

chiarire la materia, che non è piuttosto semplice, perché così si è presentata come la grande questione politica, ma poi, in effetti, bisogna poi vedere all'atto applicativo come viene risolto e come si dipana il confronto tra gli imprenditori, i proprietari, le rappresentanze sindacali e il rapporto con gli Enti locali e nello specifico il rapporto con le due Province. Chiederò anche una audizione in Commissione, alla presenza delle rappresentanze sindacali di settore, anche delle due Province, Bologna e Ravenna, per capire bene come è il prosieguo.

Voglio solo fare rilevare all'Assessore che quanto viene affermato nel regolamento che è stato approvato dalla Regione, nella zona C sono permesse attività agricole in zone prevalentemente calanchive; questo recita. Non so quali attività agricole si possano attivare in zone prevalentemente calanchive. C'è anche questo problema, che purtroppo io mi sono trovato, leggendo questo regolamento, un regolamento molto restrittivo riguardo a delle attività di coloro che hanno attività all'interno del parco. E quindi questo, visto che sono piccole aziende, diventa un fattore decisivo.

Quindi, però, per arrivare a capire meglio le dinamiche che si stanno affacciando sull'applicazione di questo regolamento e nel rapporto con le realtà associative e con gli imprenditori, chiederò una audizione. Grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Saltiamo, mancando il Consigliere Guidotti, l'interrogazione relativa alla cittadella giudiziaria, cioè l'oggetto numero 9. Al momento manca anche la Presidente, quindi saltiamo la 15. Saltiamo anche la 17, perché al momento manca l'Assessore Prantoni. E passiamo alla 19. Ostia ragazzi! E' lì che fa la posta alle sue... le difende. Purtroppo, Barigazzi, devi farla dopo; perché è lì che difende la sua interrogazione. Allora facciamo la 17.

Oggetto 17. Risponde l'Assessore Prantoni.

BOZZA NON CORRETTA

PRANTONI - Dispiace, signor Presidente, che si risponda a questa interrogazione dopo quasi un mese che è stata fatta; ma d'altronde noi eravamo pronti dal giorno dopo. Purtroppo, le condizioni dei lavori del Consiglio ci hanno impedito di farlo. E' chiaro che l'attualità ormai è già per essere superata, perché noi siamo partiti immediatamente in quella zona dove, dal punto di vista della situazione idrogeologica, c'è una situazione difficile; abbiamo fatto, due anni fa, già un intervento di messa in sicurezza. E, nonostante questo, c'è stato un ulteriore movimento franoso.

Abbiamo fatto immediatamente uno studio ed una verifica, con un sopralluogo a cui ho partecipato anch'io, per rendermi conto dell'entità del movimento franoso. Siamo già intervenuti con la rimozione del materiale che stava scendendo verso la nostra provinciale. Direi che nel giro di qualche giorno saremo a posto in maniera definitiva. Poi è chiaro che bisogna continuare a vigilare, fare interventi di pulizia costante, per impedire che questi movimenti franosi si possano riproporre di qui a breve.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vecchi? Siamo a posto, bene. E' un atto di cortesia, io credo, verso l'Assessore Barigazzi, che è lì pronto per..

Oggetto numero 19. Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - Grazie Presidente. Effettivamente confermo che l'azienda ospedaliera sta revisionando l'accesso al policlinico Sant'Orsola, nell'ambito di un'idea di miglioramento della viabilità all'interno dell'area ospedaliera, che - voi sapete - è assai trafficata. Sono anche intervenuto, dopo la segnalazione che veniva fatta, l'interrogazione che veniva fatta abbastanza opportunamente dal Gruppo di Alleanza Nazionale; e le cose sono a questo punto. Precisando che ancora non è stata presa nessuna misura in questo senso; e che una prima idea è stata sottoposta anche al comitato consuntivo misto, che è un po' uno degli organi attraverso cui bisogna passare per

BOZZA NON CORRETTA

arrivare poi alla realizzazione vera e propria delle proposte di miglioramento, che andrà quindi in direzione generale.

Attualmente, comunque, ne abbiamo discusso. In realtà, la proposta che sta girando è quella di far acquistare un badge solamente a manutentori, taxi, NCC, che potranno entrare, quindi, attraverso questo badge, all'interno dell'area del Sant'Orsola, così come un po' a quanto applicato dal Comune di Bologna all'interno delle aree a traffico limitato nel centro storico. Invece si pensa di non fare pagare niente, ovviamente, a tutti i pazienti non deambulanti, ai disabili, a chi li trasporta e anche, ovviamente, ad anziani o pazienti che temporaneamente non sono abili. Probabilmente verrà rilasciato loro un badge comunque per l'entrata; dagli uffici stessi non devono né richiederlo né comprarlo. E comunque sarebbe, a tutt'oggi, ovviamente, del tutto gratuito, cosa che ovviamente credo che sia opportuno, non far pagare questo tipo di utenza, ovviamente, che entra all'interno del Sant'Orsola Malpighi. Mentre, per regolamentare meglio appunto l'accesso, la direzione pensava invece di munire di badge, da acquistare presso l'azienda, solamente le categorie appunto che vanno dalla manutenzione, ai taxi, agli NCC. Però, a tutt'oggi, non sono state misure che sono state prese; devono ancora passare dalla direzione generale. Quindi credo che sia opportuno anche sentire il parere, oggi, di questo, perché c'è, insomma, ancora tempo per discuterne.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vecchi?

VECCHI - Ringrazio della risposta, in quanto il problema, a quanto pare, era vero; quindi viene confermato. Io chiedo comunque un intervento della Provincia. Perché io penso che un discorso sono i manutentori, i quali entrano, fanno un servizio per l'azienda, perché hanno varie cose da fare, un conto sono per esempio i taxi. Cioè i taxi non è che entrano al Sant'Orsola perché il medico si fa venire a prendere per andare a casa; il 90/95 per cento dei taxi che

BOZZA NON CORRETTA

vengono al Sant'Orsola è per portare persone o disabili o persone - anziani - con mille problemi, che si fanno portare al Sant'Orsola. Quindi è inammissibile che il taxi per entrare al Sant'Orsola deve pagare. Ho preso il taxi come situazione.

Un conto è il manutentore. Il manutentore fa una scelta: lui vuole andare al Sant'Orsola perché ha vinto un appalto, perché segue un... questo è un problema del manutentore. Però, andare a creare una situazione del genere sui taxi, di servizio pubblico, dentro l'ospedale, dopo non facciamo altro che aumentare il prezzo della corsa a chi chiede di andare al Sant'Orsola. Perché dopo succede quello. E' chiaro che il tassista aumenta il prezzo su chi? Sul cliente, cioè sull'anziano, sul disabile, su quello che non riesce ad andare. Mi sembra assurdo che si faccia passare sottosilenzio che i taxi, che sono servizio pubblico, devono pagare per andare dentro al Sant'Orsola.

Io chiedo sinceramente all'Assessore se la Provincia, in questo tavolo allargato, può prendere una posizione da questo punto di vista. Non credo che per loro 100 o 200 taxi, che non vanno contemporaneamente al Sant'Orsola, saranno cinque o sei, vanno a modificare l'assetto interno del Sant'Orsola. Non modificano nulla; e non facciamo altro che caricare questi costi, poi, dopo, sui clienti che sono i più poveri. Perché, alla fine, non è che il taxi lo prende solo la signora con la pelliccia, chi va col taxi al Sant'Orsola sono molti anziani, che molto spesso non hanno possibilità di andarci in altro modo, perché non possono prendere l'autobus, perché non possono camminare. Cioè io chiedo veramente di intervenire su questo.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Facciamo, perché mi dicono che è pronta, l'oggetto 23.

Oggetto 23. Assessore Tedde.

TEDDE - Attualmente, l'amministrazione ha in essere un contratto, con scadenza 28 febbraio 2006, che per oggetto ha il medesimo servizio messo in gara da Intercenter. Entro

BOZZA NON CORRETTA

la data sopra citata, sicuramente la procedura attivata da Intercenter sarà conclusa; e si conosceranno sia i fornitori che i canoni di noleggio delle fotocopiatrici, oltre ai contenuti del servizio, già noti negli atti di gara. Entro quella data, quindi, sarà sicuramente possibile esprimere la volontà dell'Ente circa l'adesione alla convenzione, fermo restando il raggiungimento degli obiettivi; e cioè: contenimento della spesa, standard di qualità adeguati agli effettivi fabbisogni e la semplificazione dei processi di acquisto interno.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Bene, grazie. Prendo atto; è sufficiente così. Ringrazio della risposta. Tutto regolare, mi pare. Dico bene? A posto così, grazie.

VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Allora facciamo un'altra considerazione. L'Assessore Barigazzi è pronto.

Oggetto 26. Prego Assessore.

BARIGAZZI - Rispondo a questa interrogazione intanto precisando che abbiamo già, ovviamente, chiesto all'azienda di continuare ad avvalersi della collaborazione del volontariato ed integrarsi con lo stesso per il perseguimento di alcuni obiettivi che sono comuni, appunto; in particolare il trasporto sanitario in emergenza ed ordinario. Che, come sa, Consigliere, sono due cose appunto separate. Le convenzioni con le pubbliche assistenze scadevano al 31/12/2004; comunque sono state prorogate e a tutt'oggi si continua ad avere, appunto, il rapporto con le stesse.

La proroga si è resa necessaria perché, oltre ad alcune norme comunitarie che, purtroppo, diciamo così, dettano precise condizioni circa l'affidamento dei servizi pubblici, e questo sta creando dei problemi su tutto il territorio regionale, a proposito del rapporto tra le ASL con le organizzazioni di volontariato, ma in particolare con le pubbliche assistenze, la proroga intanto era stata fatta proprio perché si voleva unificare le diverse

BOZZA NON CORRETTA

convenzioni che c'erano con le tre aziende precedenti. C'era quindi un problema di sistemazione dei rapporti all'interno della azienda generale.

Il tutto è stato complicato, appunto, da queste norme comunitarie, che dettano appunto delle norme in termini di pubblico affido dei servizi che riguardano appunto il trasporto sanitario in emergenza e in ordinario, che complicano a loro volta, appunto, l'affidamento diretto a queste organizzazioni di volontariato. Con la Regione Emilia Romagna abbiamo aperto un gruppo di lavoro che vuole predisporre dei criteri omogenei per disciplinare i rapporti con il volontariato; ed in particolare in materia di trasporti sanitari. Quindi si vorrebbe arrivare, appunto, a normare tutto questo settore in maniera più efficace, pur all'interno delle norme comunitarie che vengono dettate.

Di questo gruppo di lavoro fa parte anche il rappresentante dell'ANPAS, al quale le pubbliche assistenze convenzionate dall'azienda aderiscono. Seppur, appunto, la legge finanziaria ha imposto alcuni limiti severi al contenimento di spesa di questa azienda, devo dire che abbiamo aperto, oltre al tavolo regionale, un tavolo negoziale, qui, con l'azienda, per risolvere il più presto possibile, invece, con le pubbliche assistenze. Credo che ci siano buone possibilità di addivenire ad un accordo in tempi brevissimi. Credo che sia stato... stavo cercando di chiamare il direttore in diretta ma non mi è riuscito.

C'è stato un incontro, credo proprio ieri, tra ieri e oggi; e ci sono, devo dire, buone - ormai - possibilità sul tavolo che si addivenga ad un accordo per quanto riguarda il rinnovo appunto delle convenzioni ed un accordo, che possa servire anche a livello regionale, fin dai prossimi giorni, dalle prossime settimane almeno. I lavori sono andati avanti abbastanza bene; questo tavolo negoziale ha aperto di nuovo il tema, ovviamente, ripeto, pur dentro una cornice difficoltosa, da una parte per i tetti di spesa

BOZZA NON CORRETTA

posti dalla finanziaria, dall'altra per le norme comunitarie, che hanno un po', insomma, complicato la vita e il rapporto che invece vorremmo proseguire tra azienda e organizzazioni di volontariato; ma nutro abbastanza fiducia, speravo di potere dire che si era già chiuso, ma, insomma, è una questione probabilmente di giorni e settimane, nutro fiducia. Perché abbiamo sia spinto verso l'azienda, per proseguire questo rapporto, trovando tutte le possibili integrazioni necessarie e le condizioni possibili, pur rispettando ovviamente il dettato comunitario, e credo che anche questo gruppo regionale possa dettare poi delle norme e dei criteri omogenei per l'affidamento appunto alle pubbliche assistenze e al volontariato in genere, che non ci faccia più ricadere questo tipo di problematiche.

Potrò essere più preciso anche, naturalmente, più avanti; ma credo che dovremo addivenire ad una soluzione positiva. Noi ci siamo ovviamente adoperati in questo senso, quindi ero d'accordo, insomma, quanto da lei sottolineato tra l'altro nell'interrogazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Bene. Grazie, Assessore, della risposta. Anch'io sapevo dell'incontro di ieri o oggi; e anch'io non ho aggiornamenti. Però la cosa pare in contrasto con quello che invece scrive la Comunità montana, che anche lì c'è stato un incontro con la nostra Comunità montana e con le realtà delle pubbliche assistenze delle nostre zone, dove è venuto fuori che, a detta della Comunità montana, il rinnovo c'era già stato. Anche da lei, prima, mi è parso di capire che c'è stato il rinnovo.

In realtà, a domenica, domenica scorsa, le pubbliche assistenze che ho incontrato mi hanno riferito invece che ancora nulla di fatto c'è; e quindi stanno lavorando. Ma sono già scoperte di cinque mesi. Per cui, forse, il rinnovo, per lo meno per il 2005, è quasi obbligatorio.

BOZZA NON CORRETTA

Questo patrimonio di volontariato, che conta quasi un migliaio di volontari, divisi su nove o dieci punti di assistenza sul territorio, sono punti di eccellenza, che effettivamente ci premono in maniera particolare. Monghidoro, abbiamo l'ospedale di Loiano abbastanza vicino, pur avendo le pubbliche assistenze, però è un patrimonio effettivamente straordinario.

Prendo atto e mi fa piacere vedere che la Provincia di Bologna è attenta a questo aspetto. Per cui, se lei crede, prossimamente, appena c'è un aggiornamento, se in tempo reale ci porta le informazioni. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Farei l'ultima per oggi, l'oggetto 28.

Oggetto 28. Assessore Prantoni.

PRANTONI - Grazie Presidente. L'interrogazione dei Consiglieri Sabbioni e Vicinelli punta l'attenzione su un problema reale, che è stato più volte rilevato. La competenza di questo incrocio è del Comune di Bologna, con il quale tra l'altro abbiamo preso contatti ed è stata fatta una indagine che, dal punto di vista della mole dei flussi di traffico, sta a dimostrare appunto la criticità di quel nodo. Tant'è che, nonostante siano stati fatti alcuni interventi di riassetto, c'è un afflusso notevole che non ci consente di considerare quel nodo risolto. L'impianto semaforico ha un ciclo di 120 secondi, le fasi di verde sono di 88 secondi per l'attestamento di via Marco Emilio Lepido, 75 secondi per l'attestamento di via Emilia, 20 secondi per gli attestamenti di via Rigosa e da via Serri.

I dati rilevati indicano che nell'ora di punta mattutina il totale dei veicoli confluenti nelle intersezioni si aggira attorno a 4.900 unità; quindi parliamo di un flusso di traffico molto importante, in tutte le direzioni. Noi abbiamo sollecitato il Comune di Bologna rispetto a qualche intervento, per poter modificare questa situazione. Il Comune di Bologna, ottimizzando un

BOZZA NON CORRETTA

finanziamento regionale legato al programma di sicurezza stradale, ha avuto un finanziamento, espressamente per questo incrocio, di 250.000 euro, 375.000 euro li mette il Comune, per cui ha già un progetto di una rotatoria, di una intersezione regolata da rotatoria, per 625.000 euro, che dovrebbe partire in tempi certi. Questo è l'impegno che è stato preso dal settore nei confronti della Provincia, che si è fatta portavoce anche della sollecitazione da parte dei Consiglieri.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Rettifico la dichiarazione precedente, facciamo ancora un paio di... visto che ci sono gli Assessori e gli interpellanti. Comunque Vicinelli per la replica.

VICINELLI - Ringraziamo l'Assessore. Sapevamo che non era competenza specifica della Provincia, però il problema era talmente sentito e tante le sollecitazioni che avevamo chiesto alla Provincia di farsi promotrice perlomeno di un intervento istituzionale. E quindi ringrazio l'Assessore per l'intervento che è stato effettuato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Sempre Vicinelli e Sabbioni, in merito alla decisione di prolungare nel tempo l'operatività della discarica di Sant'Agata. Ha la parola l'Assessore Burgin.

BURGIN - Io ho l'impressione di aver già risposto varie volte a questo quesito; ma, se lo scopo è controllare se dico la cosa che ho detto la volta prima, accetto la sfida. Confermo che i volumi residuali della discarica di Sant'Agata, così come approvata e autorizzata ai sensi del Decreto Legislativo 36/2003, consentono una operatività che porterà presumibilmente l'esaurimento della volumetria autorizzata intorno alla fine dell'anno 2006. Dopodiché vi è la possibilità di un ulteriore abbancamento dei rifiuti per una ipotetica quantità di circa 140/150.000 tonnellate; ulteriore ampliamento che corrisponderebbe, se autorizzato, alla sopraelevazione dell'ultimo settore, sesto settore, del terzo lotto attualmente in coltivazione, cosicché anche

BOZZA NON CORRETTA

questo ultimo lotto sarebbe portato alla quota dei settori adiacenti.

Dunque, questo tipo di ampliamento non comporterebbe l'utilizzo di nuove superfici ma - sottolineo - l'innalzamento del livello di abbancamento alla stessa quota dei settori adiacenti. Questo tipo di ampliamento era già stato oggetto di domanda di approvazione di variante progettuale, presentata dalla società che gestisce la discarica, cioè Nuova GEOVIS, nel '99; ma non era stato approvato, in quanto il piano provinciale dei rifiuti vigente non lo riteneva necessario. E' assolutamente evidente, dunque, che, per dirla in termini semplici, a conferma di quello che ho detto l'altra volta, con le quantità autorizzate si arriva fino al 2006, con l'ampliamento tecnicamente facile da ipotizzare e peraltro già contenuto in una precedente richiesta si andrebbe avanti per altre 150.000 tonnellate, cioè per altri tre anni circa. Ma, come nel passato, questa ipotesi di ampliamento sarà da inserire, sarà da contestualizzare, sarà da rendere conseguente alle previsioni che saranno contenute nel piano provinciale dei rifiuti, che ci prefiggiamo di adottare, come ho detto anche questo altre volte, nel corso del 2005.

In quella sede discuteremo se è il caso di prevedere, continuare a prevedere conferimenti alla discarica di Sant'Agata e conseguentemente determineremo o meno la opportunità dell'ampliamento. E' un tipo di discussione che faremo per tempo. E questo sarà, evidentemente, un tema aperto, che il nostro Assessorato sottoporrà all'attenzione e alla discussione delle Commissioni e del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI - In effetti, si è già intervenuti varie volte sul problema della discarica di Sant'Agata. Il problema era sapere, perché non è di secondaria importanza per quelli che abitano attorno a questa discarica, se

BOZZA NON CORRETTA

l'aumentato numero di tonnellate comportava anche un ampliamento di metratura; perché significava ampliare anche la discarica e quindi l'avvicinarsi sempre di più alle loro abitazioni di questa discarica. Quindi il problema delle tonnellate l'avevamo capito. Era il problema di quanto questa discarica si avvicinava ancora alle abitazioni di chi abita lì nella zona.

Mi sembra d'aver capito che queste maggiori tonnellate andranno ad innalzare il volume e non ad ampliare la discarica; mi sembra di avere capito. Se così è, perlomeno è una rassicurazione per gli abitanti della zona, che per lo meno non si vedono avvicinare questo ammasso di rifiuti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Facciamo l'oggetto 27.

Oggetto 27. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Gli interventi sono contro l'ervinia anilovora, che è un tipo di batterio che colpisce la frutta. La Provincia di Bologna, in accordo con le organizzazioni professionali e le organizzazioni dei produttori, ha individuato come Ente gestore il consorzio intercomunale ortofrutticolo CIO, con sede a Bologna in via Mattei. L'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Bologna, nel 2000, l'Assessore Nevio Scala, trasmetteva alla Regione Emilia Romagna la richiesta, sottoscritta dalle organizzazioni professionali agricole, di partecipazione finanziaria regionale al fondo, nonostante non si fosse raggiunta la soglia, stabilita dalla legge, di un terzo della superficie provinciale investita a pero.

Io non ho - chiedo scusa - detto nella introduzione che questa richiesta stava dentro le norme previste dalla Legge Regionale 35/99, che recita "partecipazione finanziaria regionale a fondi di solidarietà, costituiti per gli interventi contro ervinia anilovora". Nel 2003 è stata valutata di nuovo la disponibilità di frutticoltori alla costituzione del fondo; ma anche in questa occasione c'è stato l'esito negativo. La Regione ha scelto di partecipare

BOZZA NON CORRETTA

finanziariamente ai fondi di solidarietà, liberamente costituiti a livello provinciali e che hanno determinati requisiti, cioè che siano costituiti da organismi associativi di livello provinciale, a cui possono aderire tutti i produttori, un numero minimo di aziende aderenti che rappresenti almeno un terzo della superficie provinciale investita a pero, le aziende che aderiscono al fondo per almeno tre anni si impegnano ad attuare tutte le prescrizioni fitosanitarie impartite dall'autorità regionale competente.

Fin dalle prime segnalazioni, si chiama volgarmente il colpo di fuoco, questo batterio di cui sopra, dicevo, fin dalle prime segnalazioni del colpo di fuoco in Emilia Romagna, il servizio fitosanitario regionale ha intrapreso una intensa campagna di informazione per sensibilizzare gli agricoltori e i cittadini sui rischi di diffusione della malattia. Dal '98 la Regione ha inoltre finanziato un programma specifico di comunicazione, che ha coinvolto anche la Provincia di Bologna e ha reso possibile interventi mirati sia sul piano della divulgazione, incontri, seminari, schede tecniche, opuscoli, audiovisivi, manifesti, che su quello della formazione e aggiornamento di tecnici agricoltori.

A livello territoriale, settimanalmente, i bollettini di produzione integrata, elaborati dai servizi di sviluppo agricolo della Provincia, informano gli agricoltori in tempo reale. La legge regionale è stata emanata allo scopo di stimolare e coinvolgere direttamente i produttori agricoli nell'applicazione puntuale e tempestiva e delle misure di prevenzione, profilassi e terapia fondamentale per la radicazione e il contenimento di ervinia anilovora.

Attualmente, la malattia è diventata endemica; e gli agricoltori, grazie alla capillare opera di informazione attuata, sono in grado di applicare autonomamente le misure di profilassi e prevenzione, taglio e bruciatura delle

BOZZA NON CORRETTA

parti colpite della pianta, trattamenti (inc.) e interventi agronomici per ridurre le fioriture secondarie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Lorenzini.

LORENZINI - Bene, ringrazio l'Assessore Montera della risposta. Prendo atto, direi con soddisfazione, che il fenomeno in Provincia di Bologna quantomeno è abbastanza contenuto, tale da non impegnare la Provincia in questi fondi. Vedo comunque che c'è attenzione e ringrazio della risposta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Facciamo l'ultima. Saltiamo l'oggetto 47.

Interrogazione del Consigliere Finotti per conoscere il proprietario della FIAT Multipla che ha parcheggiato in modo scorretto, impedendo l'accesso al parcheggio della Provincia di piazza Rossini. Un bel giorno, immagino! Assessore Tedde, ha la parola. Prego.

TEDDE - Leggo per intero l'interrogazione, perché è abbastanza corposa. Premesso che nell'odierna mattinata, 22 aprile, l'auto FIAT Multipla targata BK955XX, abbandonata in modo palesemente inurbano ha impedito l'ingresso al parcheggio della Provincia di piazza Rossini a cinque auto di Consiglieri e l'uscita dei furgoni di servizio. La interrogo per sapere a chi appartenga tale mezzo, quali improrogabili impegni abbiano obbligato il proprietario ad abbandonarlo in tale posizione e, benché sollecitato più volte, gli abbiano impedito di provvedere a rimuoverlo per oltre venti minuti, impedendo così a diversi amministratori di poter attendere agli impegni istituzionali previsti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Mi chiedo se devo secretare la seduta.

TEDDE - La risposta è molto più breve. La FIAT Multipla indicata nella interrogazione, targata BK955XX, appartiene ad un Assessore della Provincia di Bologna. Il 22 aprile l'Assessore in questione, impegnato in attività istituzionali, aveva lasciato le chiavi dell'autovettura al

BOZZA NON CORRETTA

personale della sua segreteria, che, ricercata dagli uscieri, risultava in quel momento irreperibile.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, Consigliere Finotti.

FINOTTI - Ringrazio della risposta l'Assessore Tedde, che non c'entra, non è parte in causa all'interpellanza che ho fatto. Mi sembra di cattivo gusto dare la responsabilità al personale della segreteria; può essere, non può essere eccetera. Comunque la macchina è stata parcheggiata in quella maniera non dal personale della segreteria, ha impedito l'accesso, ripeto, a diversi Consiglieri. Visto che nella macchina suddetta ci sono diversi adesivi che riguardano, se ricordo bene, no alla caccia e sì alla protezione varia di animali, adesivi sui quasi posso anche essere d'accordo, potremmo proporre all'Assessore di fare un adesivo che riguardi l'educazione nei confronti dei Consiglieri, da potere inserire nella macchina, magari davanti al vetro, al parabrezza, in maniera che l'Assessore di competenza, quando scende dalla macchina, leggendolo, potrebbe ricordarsi dei diritti anche delle altre persone. Grazie all'Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Finotti. Su questa chiudiamo i lavori del Consiglio provinciale. Grazie.